

Lorena Fontana

CANTO

MANUALE COMPLETO

Foto di copertina: © princeoflove - Fotolia.com
All'interno del libro fotografie di Fotolia
Pagina 109 fotografia di Marta Petrucci

© 2017 Volontè & Co. s.r.l. - Milano
Tutti i diritti sono riservati

Indice

ATLETICA.....	12
ASCOLTO E PERCEZIONE	19
LA RESPIRAZIONE	23
LO STRUMENTO VOCE	29
REGISTRI O QUALITÀ VOCALI	34
CASSE DI RISONANZA.....	36
LA FRASE CANTATA	40
IL LINGUAGGIO.....	43
PALESTRA VOCALE - Esercizi con tracce audio.....	53
PSICOLOGIA E COMUNICAZIONE	89
MIMICA ED ESPRESSIVITÀ.....	93
DIFETTI VOCALI E PATOLOGIE.....	98
IGIENE VOCALE	100
IMITAZIONE E CREATIVITÀ	102
SUGGERIMENTI PER IL REPERTORIO	104
TECNOLOGIA E AMPLIFICAZIONE.....	105
BIOGRAFIA	109
SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE	111

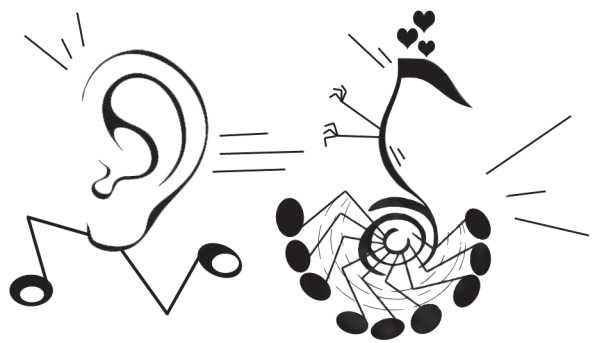


Illustrazione di Luna Achiary

Cara Lorena,

sto leggendo il tuo manuale e lo trovo decisamente interessante e, a tratti, persino sorprendente per coloro il cui mestiere si avvale di quel piccolo grande strumento che si chiama VOCE. Lo consiglio quindi a tutti quelli che non solo amano cantare, ma che desiderano altresì avventurarsi nei meandri della musica per conoscere meglio, della “macchina” vocale, gli aspetti più intrinseci e disparati. Cantare è infatti qualcosa di estremamente poetico. La voce, questo particolare e fragilissimo strumento che, a differenza di altri strumenti, non si può accordare, e che, quando si è a foni non accetta proprio di collaborare, è di per sé pura poesia. Cantare non è solo dare fiato ai polmoni. Certo, servono anche quelli, ma non è che il solo possedere una grande estensione o potenza vocale significhi di per sé “cantare bene”. La voce, infatti, è qualcosa di affascinante e di misterioso insieme. Può tramutarsi in lacrime di pioggia o in battito d’ali. Un sussurro, talvolta, può arrivarci dritto al cuore più di un Do di petto urlato a tutta foga. Io tutto questo l’ho avvertito durante gli anni in cui ho avuto la gioia di avere Lorena Fontana al mio fianco quale corista. E amici miei, avere questa Signora accanto, è stato per me come frequentare un’accademia vocale con una coach personale di altissimo livello e di grandissime qualità. Qualità che le permettono d’insegnare come usare questo strumento come pochi altri, poiché la sua vocalità, il cui range passa con disinvoltura dal jazz al pop, dal blues al funky, dallo swing al rock, le consente di fare con la voce cose che talune osannate “cantanti” non potranno mai permettersi... Questo libro, quindi, è un generoso omaggio dedicato a chi la musica l’ha nel cuore oltre che nella gola.

Rita Pavone

Prefazione

Quando qualche tempo fa mi venne l'idea di scrivere un metodo di canto, per autodidatti e non solo, ho scavato dentro di me per cercare di capire se fosse veramente necessario. I negozi che vendono libri di musica straripano di metodi che promettono facilmente il conseguimento breve e preconfezionato di risultati certi. In una disciplina come il canto la lezione pratica con un buon maestro è senz'altro da preferirsi rispetto al metodo scritto, sia esso cartaceo o in formato cd o dvd. Il motivo è insito nel fatto che durante il processo di sviluppo di una consapevolezza propriocettiva (percezione di sé) di tipo fisico, acustico, psicologico ed espressivo, necessaria per anelare ad una qualsivoglia indipendenza, abbiamo bisogno di qualcuno che ci guidi, in modo sano ed esteticamente gradevole, attraverso quei passaggi che ci creano difficoltà, o per renderci consapevoli della nostra inclinazione naturale, proteggendola qualora la natura sia stata benigna, o correggendola se si rivelasse fallace.

Il ruolo dell'insegnante di canto deve, a parer mio, essere proprio questo: aiutare a sviluppare consapevolezza e conoscenza della propria voce, indicare un metodo ottimale per l'allenamento vocale, valutare le caratteristiche vocali e assecondare la naturale inclinazione dell'allievo per guidarlo al controllo e all'autosufficienza. Grazie alla didattica esercitata in maniera continuativa nell'arco di trent'anni, ho avuto l'opportunità di verificare l'efficacia di alcune metodologie e ho trasferito ai miei allievi quanto appreso nella carriera di cantante in Italia e all'Estero. L'esperienza di didatta del canto moderno, della tecnica vocale e del canto jazz mi hanno portato a collaborare con riconosciuti Istituti Superiori di Studi Musicali e Conservatori.

Con questo manuale vorrei condividere le esperienze vissute e il mio modesto punto di vista. Quando ho intrapreso l'insegnamento del canto mi sono fatta carico di informare e preparare i miei allievi, rispondendo alle loro domande, ai loro dubbi, con un'apertura mentale senza giudizi e pregiudizi estetici, lasciando da parte i miei gusti personali e mettendomi al servizio delle loro necessità a 360 gradi. Durante la mia attività didattica ho sempre tenuto presente canoni universali che accomunano tutte le espressioni vocali, dal canto classico al jazz al pop al rock fino all'etnico/popolare. Il punto comune a tutti questi generi è **la salvaguardia della propria voce**. Prima del fine estetico viene il fine igienico. Secondariamente, prima della quantità viene la qualità, citazione prediletta di Dame Dorothy Dorow, grande soprano di musica contemporanea con cui ho avuto il privilegio di studiare e che ha condiviso con me la sua fantastica esperienza musicale ed artistica, momenti preziosi che ho conservato nella mia memoria con molta gratitudine. Infine sorge il problema del **rapporto con gli strumenti amplificati** che sono in grado di emettere grandi intensità (come avviene per il rock), livelli di energia senz'altro superiori ai limiti imposti da madre natura. A questo punto la lotta diventa impari e la cosa si complica. Come può una voce umana sopravvivere ad una chitarra distorta che riceve la propria fonte sonora dalla presa di corrente, da un amplificatore e dal potenziometro? Ovviamente solamente armandosi degli stessi mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione, come il microfono e gli **"in-ear"**. Quindi ecco la necessità di un'informazione adeguata a seconda che il contesto in cui ci si esibisce sia acustico o amplificato, con la consapevolezza dei livelli di intensità strumentale richiesta dal genere musicale eseguito.

È importante che il cantante moderno non sia totalmente sprovveduto per ciò che concerne l'amplificazione, l'equalizzazione di una voce e il funzionamento di un mixer, più ne sappiamo più diventa facile interagire con le altre figure professionali che ruotano intorno al mondo della musica. Altre figure professionali come il logopedista e il foniatra sono nate in tempi relativamente recenti ed è utile chiedersi come mai si riscontra una altissima incidenza di patologie vocali tra i giovanissimi. A cosa si deve questo? Ai grandi concerti nei palasport? Alla non attenzione all'acustica da parte dei costruttori di grandi spazi? O forse è perché guardiamo di più ma ascoltiamo meno?

Ricordiamo che nei secoli passati si consultavano grandi ingegneri per progettare l'acustica ottimale dei nostri teatri italiani di tradizione, che ovviamente sono pensati per strumenti acustici, non amplificati. Tuttavia i palasport, le

palestre delle scuole di primo e di secondo grado o gli stadi per la musica di consumo non sono stati progettati per quel tipo di utilizzo. Venendo poi alla capacità didattica, essa è una attività che si manifesta con un gesto profondamente altruistico di condivisione di informazioni, un dono di ciò che si è appreso assolutamente opposto al divismo egocentrico di chi porta avanti una carriera solistica, anche legata alla personalizzazione del repertorio e alle proprie scoperte individuali, che necessitano di essere in qualche modo "protette".

Per molto tempo si è diffuso il concetto che chi era in grado di cantare con emissione lirica o classica avrebbe potuto cantare qualsiasi cosa. Questo, per fortuna, inizia ad essere smentito. La tecnica classica, aiuta a sviluppare abilità vocali di autoamplificazione, che possono risultare utili in certi contesti, ma possono non esserlo in altri, o addirittura creare problemi di emissione in altri stili. Perché studiare canto e voce? Questa è la risposta che ho trovato: le lezioni di canto devono servire a persone che desiderino conoscere, proteggere e migliorare la propria voce. La scelta dell'insegnante fa la differenza.

Per chi si avventura per la prima volta nello studio del canto

Si consiglia sempre l'uso di un registratore, che insieme allo specchio serve da punto di riferimento per avere maggiore consapevolezza di sé da un punto di vista acustico e attraverso l'osservazione sul piano fisico. Con questi strumenti si può velocizzare il processo di trasformazione da "ciò che sembra" a "ciò che effettivamente è". Si ricorda che l'aiuto di un buon insegnante è determinante per capire e controllare il complesso meccanismo vocale e per stimolare le potenzialità dell'allievo, ma non è dispensatore di talento. Prima di procedere oltre vorrei elencare qui tutti i miei maestri di canto dal primo all'ultimo. Ad alcuni di loro devo moltissimo e voglio esprimere qui la mia infinita gratitudine per l'atteggiamento amorevole con cui hanno condiviso la loro esperienza e il loro punto di vista con me.

Gianni Guicciardi - Modena (I) *canto corale* - 1984
Arrigo Pola - Modena (I) *canto lirico* - 1984
Nicole Tibbels - Londra (GB) *tecnica vocale* - 1986
Norma Winstone - Londra (GB) *canto jazz* - 1987
Maria Gabriella Munari - Ferrara (I) *canto lirico* - 1988-89-90
Laverne Jackson - Bologna (I) *canto lirico* - 1988
Gabriella Ravazzi - Genova (I) *canto lirico* - 1990-91
Alain Baillard - Parma (I) *canto lirico* - 1989
Tran Qang Hai - Paris (FR) *mongolian overtones* - 1989
Claude Thiolàs - Castelfranco Veneto (FR) *canto lirico* - 1990
Gianni Raimondi - Bologna (I) *canto lirico* - 1990
Sheila Jordan - New York (US) *canto jazz* - 1993
Roberto Laneri - Orvieto (I) *mongolian overtones* - 1996
Giovanna Marini - Roma (I) *canto popolare* - 1995
Amelia Cuni - Udine (I) *canto indiano Drupad* - 1995
Lucilla Galeazzi - Roma (I) *canto popolare* - 1996
Dorothy Dorow - Penzance (GB) *classico contemporaneo* - 1996-97
Jo Estill - Londra (GB) *voicecraft* - 1998

Ringraziamenti

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare: gli allievi incontrati nel corso di questi 30 anni da "allenatrice della voce", i colleghi e i collaboratori, con cui ho avuto il piacere di condividere percorsi di musica e arte, infine tutti gli scienziati della voce e chi dedica la propria vita alla ricerca. Grazie a Luna Achiary, Mattia Groes, Nunzia Manicardi, Dott. Franco Fussi, Dott. Giovanni Mastria, Dott. Andrea Ricci Maccarini, il M° Gianni Guicciardi, il M° Roberto Manuzzi, Roberta Zanasi, Angela Citterich, Marco Giustini, l'attrice Alessandra Frabetti, il M° Denis Biancucci al pianoforte, il chitarrista e polistrumentista Nicola Cantatore, la grandissima Rita Pavone e tutti quelli che mi hanno sostenuto in questa impresa che sembrava non dovesse mai giungere a compimento...

Grazie per il vostro prezioso apporto!

Nel CD

Basi al pianoforte registrate dal M° Denis Biancucci - Bologna: pianista e concertista di squisita formazione classica, svolge intensa attività artistica collaborando con solisti, ensemble cameristici e con il gruppo teatrale Oblivion. Tra le collaborazioni nel Musical spicca quella con la Stage Entertainment con cui ha partecipato a importanti produzioni nazionali di teatro musicale.

Basi strumentali registrate da Nicola Cantatore - Roma: laureato in Chitarra Jazz al Conservatorio S.Cecilia in Roma, dal 2006 è il chitarrista elettrico dell'Orchestra Italiana di Renzo Arbore con cui si è esibito nei più importanti palcoscenici in Italia e nel mondo. Ha partecipato a trasmissioni televisive RAI e Mediaset e dal 1978 in poi ha collaborato con Rita Pavone e condiviso il palco con artisti quali Ian Paice, Claudio Baglioni, Lucio Dalla ed altri importanti artisti italiani.

IL CANTO È

ATLETICA

La voce figlia del nostro corpo

MUSICA

Perché ci vuole orecchio...

PSICOLOGIA

Conosci te stesso...

MAGIA

Crea... Inventa... Seduci...

IL CANTANTE È

atleta, musicista, attore, mago